

PREMIO GUBBIO 2009 - SEZIONE NAZIONALE assegnato al progetto:

Spazio Vedova alle Zattere, Venezia

Progettista: **Renzo Piano**.

Lo Spazio Vedova alle Zattere, Venezia, raduna molteplici caratteri di qualità estetica ed urbana che ne fanno un'opera radicalmente contemporanea nel riuso progettuale di un centro storico emergente, una città d'arte, coniugando:

- il recupero della tradizione con un uso sapiente dell'innovazione, all'insegna, dichiarata, della leggerezza;
- l'esposizione di opere d'arte del moderno-contemporaneo nel circuito internazionale e la celebrazione di un grande artista anzitutto locale ed in quanto tale universale;
- una iniziativa privata prestigiosa, la Fondazione Vedova, ed una Amministrazione comunale sensibile ed attiva;
- in particolare, la promozione dello specifico Spazio Vedova e la sua appartenenza al "chilometro d'arte" destinato ad arricchire ed articolare gli itinerari del turismo artistico della città.
- La consuetudine precedente di Emilio Vedova con lo spazio dei Magazzini del Sale, nonché con Massimo Cacciari oggi sindaco, e con Germano Celant consulente dell'opera, testimonia una continuità culturale preziosa nel distinguere lo Spazio Vedova dall'ipermuseo planetario omologante.
- Renzo Piano ha interpretato il tema, insieme ad un gruppo pregevole di progettazione, con un uso sobrio dell'innovazione che mette a frutto l'esperienza di un'ampia opera dell'autore sull'architettura museale ed espositiva, e che è capace di risolvere il problema del rapporto tra la quantità delle opere in archivio e quantità e qualità delle opere mostrate, in serie successive di una decina.

Anzi lo mette a frutto, se è vero che una fruizione dinamica e leggera –assistita però dalla presenza di alcuni lavori stabili- costituisce un valore aggiunto e coerente con lo spirito dell'artista.

PREMIO GUBBIO 2009 - SEZIONE EUROPEA assegnato al progetto:

Les abords de la Basique de Saint Denis (France).

Progetto: **Franco Zagari, Jean - Louis Fulcrand e Faouzi Doukh** per Sudequip (Studio di Ingegneria), **Alessandro Villari** (fino al 2005), con **Domenico Avati**.

Per chi si occupa di progettazione degli spazi aperti nei contesti storici, con particolare riferimento alla città europea, le piazze di Franco Zagari a Saint-Denis costituiscono un punto di riferimento imprescindibile. Prima di tutto per la elevata qualità architettonica dell'intervento che reinventando letteralmente il sistema dello spazio pubblico centrale riesce nel difficile obiettivo di creare una grande agorà contemporanea - sia per figure sia per modalità di fruizione - nel cuore della città storica, attorno alla Cattedrale, uno dei monumenti simbolo del gotico francese.

In secondo luogo, per la insistente ricerca, perseguita con mano morbida e con caparbia ostinazione, di un dialogo continuo con le regole di lunga durata che hanno agito nel conformare i luoghi, guardando alla storia con leggerezza generativa, in una naturale

progressione verso la definizione di un assetto nuovo, frutto della ibridazione di un ulteriore livello di stratificazione con la scena urbana preesistente. E poi per ragioni ulteriori di natura procedurale e metodologica: l'occasione progettuale nasce da un concorso internazionale espletato nel 2003; da quel momento, prima per mano dell'Amministrazione Comunale poi con il concorso della communauté d'agglomération "Plaine Comune" prende corpo un processo lungo e complesso di programmazione urbanistica, gestione amministrativa e concertazione pubblica che mette in piedi un grande cantiere di idee al quale partecipano, come in un'opera corale, artigiani e imprese di qualità e tutta la comunità locale.

Tra il 2005 e il 2007 vengono realizzate tre piazze e due vie del centro: piazza Jean Jaurès che è un grande vuoto caratterizzato da un pattern di pietre policrome disegnato sull'impronta dell'antica fiera del Landit predisposto per eventi diversi a partire dal mercato. Piazza Victor Hugo, che reinterpreta il tema del valore civico dello spazio pubblico disegnata, senza soluzione di continuità, secondo un incastro di figure geometriche chiare e scure. Il giardino dell'Ancien Hotel-Dieu, il cui spazio, frutto di una operazione di sottrazione che risale agli anni settanta, viene ripensato tenendo conto del patrimonio arboreo, a partire dalle figure organiche delle aiole bordate di lamiera rossa.

Il risultato è un sistema ricco e integrato di spazi restituiti alla collettività, che sfugge alla monoliticità del progetto autorale per diluirsi nell'esistente, capace di aprire verso una dimensione che è oltre la fisicità delle cose e che a suo modo entra in una fascinosa assonanza con le narrazioni di Simenon.